

BergamoIncontra L'appuntamento è per domani sul Sentierone

«Sono un neuronauta che fugge dal caos»

Van de Sfroos a metà tra musica e teatro

Scrive canzoni di frontiera, in bilico tra visioni ancestrali, simboliche e post-apocalittiche. Davide Van de Sfroos nel nuovo disco «Goga e Magoga», richiamo a personaggi biblici, a paesi lontani, indossa abiti da contrabbandiere illuminato alla ricerca della verità. O come lui stesso dice, riferendosi alla figura che lo ritrae in copertina, «sono un neuronauta, un viaggiatore che attraversa tutto ciò che lo ha reso ciò che è e che intraprende un viaggio nevrotico nel caos di oggi. Ho aspetto tribale e post-atomico e porto occhiali da saldatore per poter guardare il sole senza bruciarmi gli occhi, per poter guardare là dove normalmente non potresti guardare.

Serata live



I tormenti di Johnny Cash
Sabato (ore 20, Sentierone), per BergamoIncontra, serata con musica live e video tributo a Johnny Cash (foto), insieme a Walter Muto, Man in Black Band e Ivano Conti

Vorremmo riuscire a vedere oltre le nebbie, osservare la luce della verità, che rischiarà il senso dell'esistenza anche da punto di vista spirituale, religioso ed esistenziale, lasciandoci inondare da essa», racconta.

Davide Bernasconi è atteso domani alle 20 sul Sentierone per l'incontro musical-teatrale «Voglio guardare il sole», organizzato da BergamoIncontra e moderato da Silvia Motta. Il titolo dell'appuntamento, ripreso dal testo «Il minatore di frontale» inserito nell'album «Pica!», ha qualcosa di allegorica come il nuovo album. Van de Sfroos è in continuo viaggio nell'esistenza umana. Con il disco Goga e Magoga indaga «il bipolarismo, il grande caos in cui ci troviamo. Dopo aver raccontato l'uomo nel suo paese, nel viaggio,

L'artista
Nato a Monza nel 1965, ha scelto un nome d'arte che in dialetto significa «Vanno di frodo»



nel lavoro, nella fatica e divertimento, ora guardo a me stesso come simbolo e rappresentante di altre persone. Mi analizzo all'interno della vita odierna, che è ingranaggio complesso. Sembriamo dentro una trottola simile alla ruota del criceto. Si corre, si corre, ma alla fine si è ingabbiati».

L'artista descrive le contraddizioni del nostro tempo, le aspettative deludenti, volendo a tutti i costi «il boom chimico e di ce-

mento che ci ha distrutto, così ora recuperiamo quanto avevamo in natura. Torniamo al vintage. All'impatto zero. Alla bio-architettura». Van de Sfroos condensa metafore in un disco diviso in due parti, «una più aggressiva, urticante e inquietante, l'altra legata a amore, senso di completezza, calma zen e speranza». E continua: «Siamo alla ricerca di un'energia di pace, ma anche attratti dal possesso. Ma se non guardiamo più il

sole, ci buttiamo in ombre nefaste. Accade in politica, in famiglia, nello sport e nella vita di tutti i giorni. C'è un tira e molla, un fai e disfa, una Goga e Magoga, un yin e yang. È un'epoca bipolare, fatta di controversie e cose che cozzano tra loro». Come uscirne? «Per il momento io danzo, fino a quando mi dovrò staccare, e dovunque io vada a cadere, dirò che ho volato», canta in «Il dono del vento». «C'è stata data una mansione non faci-

le: venire al mondo sapendo ben poco di quella che sarà la nostra vita, se non che prima o poi arriverà una fine — conclude —. Vivere con questa consapevolezza correndo attraverso le difficoltà può farci sentire come foglie nella bufera. Ma se si riesce a cogliere questo percorso come una possibilità, si potrà dire di partecipare a una danza, che è la vita stessa».

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mondo moderno
Sembriamo
dentro la ruota
di un criceto,
corriamo ma
siamo ingabbiati



Mondo passato
Il cemento ci ha
distrutto e ora
per recuperare
torniamo
al vintage
